12-MAG-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gdo, margini erosi dagli aumenti dei prezzi

06901 06901

Federdistribuzione

La grande distribuzione replica ai rilievi di Assica: «Sosteniamo i produttori»

Enrico Netti

«Non si capisce la ragione di questo sfogo - dice Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione -. Forse il presidente di Assica (si veda Il Sole-24 Ore dell'11 maggio 2023 *ndr*) ha in mente un modello di vendita di 30 anni fa, ben diverso dal mercato di oggi che si è molto spostato sui prodotti preconfezionati». Lo sfogo a cui si riferisce Buttarelli è quello di Ruggero Lenti, presidente di Assica che sosteneva che la Gdo «si tiene in tasca in media il 50% dei margini che sale al 60% per i prodotti venduti al banco». «Non è così - replica Buttarelli -. Oggi è molto difficile mantenere in positivo il conto economico del reparto banco servito, che le aziende vedono come un elemento di valore nel servizio offerto ai propri clienti e dove trovano spazio tante eccellenze italiane, salumi dop e igp. E in questi anni abbiamo sostenuto tante iniziative a sostegno di queste produzioni».

Vengono così rinviate al mittente le accuse di maxi ricarichi perché «occorre considerare tutti i fattori, compresi i costi vivi che restano in capo alla Gdo, da quelli del punto vendita, all'impiego di personale specializzato, l'energia per garantire la conservazione dei banchi frigo e senza dimenticare gli scarti che nel caso del prodotto "servito" possono arrivare tra il 20 e il 40% del peso del prodotto - ricorda il presidente di Federdistribuzione che aggiunge -. Quando un fornitore ci sottopone un listino e ne acquistiamo il prodotto, poi tocca a noi gestire la vendita, e la forte concorrenza tra le diverse insegne, non solo sulla qualità ma anche sul posizionamento dei prezzi, è una tutela per il consumatore al quale viene garantito sempre il corretto rapporto prezzo-qualità». In tutti i casi Buttarelli non accetta di finire sul banco degli imputati e ritiene che sia «paradossale che al nostro settore vengano imputate delle responsabilità in materia di inflazione. Quando nel 2022 si sono accentuati i pesanti aumenti delle materie prime, dell'energia, della logistica - costi che hanno gravato anche le nostre imprese - sono stati accettati importanti aumenti dei listini, come per esempio nel caso della pasta di semola, latte, riso e di tante altre categorie. Gli aumenti proposti dall'industria sono stati trasferiti gradualmente per evitare le ricadute sul potere di acquisto delle famiglie e sui consumi in generale, con uno sforzo economico enorme da parte delle insegne della distribuzione che hanno eroso la loro redditività. Non ci aspettavamo ulteriori pressioni sui listini nel 2023, anche in relazione al calo dei volumi che stiamo registrando e che imporrebbe una riflessione più ampia ed equilibrata tra tutti i soggetti della filiera». Sullo sfondo ci sono due punti fermi: l'inflazione a doppia cifra del carrello della spesa e la contrazione dei volumi, si arriva fino al 10%, degli acquisti

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buttarelli: «Considerare tutti i fattori, compresi i costi vivi in capo alla Gdo, dal punto vendita all'energia, e gli scarti».

CONSUMI
Gli incrementi proposti dall'industria sono stati trasferiti gradualmente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1721 - T.1739

Imprese & Territori
Alimentare, ricavi a 179 miliardi «Prima manifattura del Paese»

Superficie 14 %